

Una trentina di opere realizzate dall'artista Girardello, vicentina trapiantata in laguna attendono di essere esposte: una connessione tra studi scientifici, pandemie e attualità

Le zanzare giganti di Resi

LA MOSTRA

VENEZIA In tempi non sospetti aveva fiutato il rischio di pandemia, realizzando in rame dei prototipi di zanzara elevati a simbolo dei danni causati dall'uomo sul clima. Resi Girardello, l'artista veneziana di origini vicentine impegnata sul fronte del cosiddetto "climate change", espose nel 2018 alcune opere a La Biennale del Merletto, a Palazzo Mocenigo, a Casa di Carlo Goldoni e al Museo del Vetro a Murano. Già allora aveva letto il microbiologo Andrea Crisanti sul gene "drive", e il fisico Alessandro Vespignani su come prevedere pandemie future. Che sia preveggenza o lungimiranza, fatto sta che dai primi anni Duemila l'artista ha approfondito la sua indagine creativa ed espressiva su tematiche a cavallo fra scienza ed arte, rendendo le sue installazioni dei potenti veicoli di comunicazione e sensibilizzazione.

GLI STUDI

«Il mio interesse nasce dagli studi sulle teorie di James Lovelock - racconta Resi Girardello - Un chimico britannico, che oggi ha 102 anni, autore a fine anni Settanta dell'ipotesi Gaia, per cui tutti i microorganismi e ciò che li compone formerebbero un unico sistema autoregolante che così fatto mantiene le condizioni di vita sulla terra. Tra tutte le creature, a me incuriosiva la zanzara - continua l'artista - È legata storicamente all'uomo



ARTE E SCIENZA Una delle creazioni di Resi Girardello

come portatrice ad esempio della malaria, e ancor più nota nell'entroterra veneto e nella laguna veneziana, luoghi che sono le mie radici e insieme lo

**AVEVA FIUTATO
IL RISCHIO EPIDEMIE
IN TEMPI
NON SOSPETTI
LA CONSULENZA
CON CRISANTI**

sfondo culturale da cui traggio ispirazione». Intrecciando con le sue mani le lamine metalliche, emblema dell'industrializzazione nel Nord est italiano, l'artista vuole mostrare come la stessa materia che ha fatto la ricchezza di un territorio lo abbia al contempo inquinato irrimediabilmente, portando tra le altre a catastrofi come migrazioni di animali, alluvioni, pandemie. «In questo scenario, la zanzara - aggiunge Girardello - era stata in qualche modo individuata anche da Crisanti e Ve-

spignani. Non credo sia un caso che l'insetto compaia anche sulla copertina di marzo 2018 della rivista Le Scienze come più probabile vettore di trasmissione, accompagnando un articolo del fisico dal sottotitolo "nuovi metodi di simulazione al computer calcolano con precisione tempi e modi di diffusione di malattie contagiose».

LE OPERE

E di zanzare Resi ne ha realizzate trenta esemplari alti un metro e mezzo, pezzi che tutt'ora aspettano di essere esposti anche in virtù di tutto quello che è poi successo con lo scoppio della pandemia da Coronavirus. «Il desiderio più grande è che ciò potesse accadere a Venezia - dichiara - Questa connessione a studi scientifici mi ha fatto pensare che le pandemie possano ritornare e che a diffonderle siano dei nemici invisibili, visto quanto insospettabile era stato altrove il volo di un insetto - continua - Qualora la terra si stesse ribellando all'impatto negativo dell'uomo sulla natura, gli unici a guidarci sarebbero gli scienziati, e credo che un'artista si debba far carico anche di argomenti come questo per arrivare al grande pubblico». Oggi più che mai queste zanzare giganti suscitano una riflessione con la loro incombenza. «Mostrano che inquinare di meno - suggerisce l'artista - può limitare i flussi migratori di animali, a loro volta portatori di malattie».

Costanza Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA